

*Renata Prescia*

*coordinamento scientifico*

## **Il progetto I-Access Patrimonio culturale e accessibilità**



## I-ACCESS

Programma Interreg V-A Italia-Malta (2014-20), asse I - Aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale, progetto I-Access. Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge, responsabile scientifico Prof. Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

*Interreg V-A Italia-Malta Programme (2014-2020), Axis I - Enhance the activities of innovation and research to improve the quality of life and the utilization of the cultural heritage. I-Access Project: Implementing the accessibility to urban historic centres' use and knowledge. Lead investigator: Prof. Renata Prescia, Department of Architecture, University of Palermo (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).*

Il cofanetto contiene i volumi/*The box includes the volumes:*

1. *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità*, Renata Prescia
2. *Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo*, Zaira Barone, Cinzia Ferrara.
3. *Guidelines for accessibility in the historic city of Valletta*, Shirley Cefay

Coordinamento Scientifico/*Scientific Coordination:*  
Renata Prescia

Partner del Progetto I-Access/*Partner of the I-Access Project:*

- Università degli Studi di Palermo
- Dipartimento di Architettura di Palermo
- CNR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni
- Comune di Palermo, Italia
- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana
- Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Regione Siciliana
- Università di Malta
- Comune di La Valletta, Malta
- Innovogy Ltd.

Traduzioni/*Translated by:*  
Joe Calìo

Referenze Fotografiche/*Photographic Sources:*

Le fotografie e i disegni pubblicati nel volume sono stati forniti dagli autori/*The photographs and drawings published in the volume were provided by the authors.*

Supervisione grafica/*Graphic Supervision by:*  
Cinzia Ferrara

Stampa/*Printed by:*  
Priullaprint srl, Palermo

Ringraziamenti:

Si desidera ringraziare, oltre naturalmente ad Unipa e a tutti i partner nella programmazione e attuazione del progetto I-ACCESS, le associazioni coinvolte e anche:

- Assessorato della Regione Siciliana alla Programmazione: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;

- Padre Giuseppe Bucaro, responsabile dell'Ufficio Beni culturali della Curia arcivescovile di Palermo;

- Tutti gli studenti dei corsi di Teoria e storia del restauro e Laboratorio di restauro dei monumenti, proff. Renata Prescia e Rosario Scaduto, del Corso di laurea LM-4 in Architettura, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.

*Thanks to:*

*We would like to thank, as well as of course Unipa and all the project partners in the planning and implementation of the I-ACCESS project, the associations involved and also:*

*- Department of Programming of the Sicilian Region: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;*

*- Father Giuseppe Bucaro, head of the Cultural Heritage Office of the Archiepiscopal Curia of Palermo;*

*- All the students of the courses of Theory and History of Restoration and Monument Restoration Laboratory, proff. Renata Prescia and Rosario Scaduto, of the LM-4 degree course in Architecture, of the Department of Architecture of the University of Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.*

# Indice

## Prefazioni

Fabrizio Micari, Livan Fratini	9
Alfred Torpiano	11
Mariella Antinoro	13
Fabio Giambrone	15
Renata Prescia, <i>Il progetto I-Access, intreccio di competenze ed esperienze</i>	17
The I-Access project, intertwining of skills and experiences	31

## 1. Patrimonio culturale e accessibilità 38

Reuben Grima e Shirley Cefai, <i>Story-telling and intellectual accessibility in a historic city: the case of Valletta</i>	39
Cinzia Ferrara, <i>Oltrepassare le soglie per accedere alla conoscenza del patrimonio</i>	51
Vincenza Garofalo, <i>La rappresentazione digitale per l'accessibilità al patrimonio culturale</i>	57
Maria Luisa Germanà, <i>Phygital accessibility e next normal per il patrimonio architettonico</i>	67
Marco Nobile, <i>Palermo "cannibale": il caso Vucciria</i>	77
Rosario Scaduto, <i>Pienamente conservare per pienamente fruire: il paradigma della Vucciria di Palermo nel progetto I-Access</i>	83
Andrea Sciascia, <i>San Giorgio e il drago. Accessibilità fra antico e moderno a Palermo</i>	95
Ferdinando Trapani, <i>Eppur si muove. Partecipare per contribuire alle decisioni nei contesti urbani fragili</i>	105

## 2. Patrimonio culturale e innovazione digitale 114

Andrea Scianna, <i>L'estensione dell'accessibilità ai beni culturali</i>	115
Domenico Garlisi, <i>Progettazione e realizzazione di un sistema di ausilio all'accessibilità del patrimonio culturale</i>	129
Dylan Seychell, <i>An accessible Mobile Application for Accessible Cities</i>	139
Ilenia Tinnirello, Alice Lo Valvo, <i>Un sistema di navigazione per la fruizione del patrimonio culturale per persone ipovedenti</i>	149

## 3. Patrimonio culturale e interventi 158

Aldo Renato Daniele Accardi, <i>Un progetto per l'accessibilità fisica e culturale dei Centri Storici: il caso del quartiere Vucciria di Palermo</i>	159
Gabriele Giorgianni, <i>Azioni e prodotti del progetto</i>	177
Lina Bellanca, <i>Restauro e accessibilità</i>	183
Angiolina Ganazzoli, Salvo Greco, <i>Accessibilità e protezione dei monumenti a Palermo</i>	191



<b>4. Patrimonio culturale e comunità</b>	<b>198</b>
Caldon Mercieca, <i>The Valletta Design Cluster as a space for exploring multiple dimensions of accessibility</i>	199
Mevrik Spiiteri, <i>From iconic monuments to hierarchical representations of historic cities. An inclusive approach for Valletta</i>	203
Rocco Di Lorenzo, <i>L'Arìs e il progetto I-Access</i>	207
Maria Antonietta Spadaro, <i>Impedire la fruizione del bene storico-artistico è discriminazione del diverso</i>	211
Lucia Ferruzza, <i>Il nostro impegno per la Vucciria</i>	217
Andrea D'Amore, <i>Un'esperienza di comunità di patrimonio</i>	221
Antonella Balistreri, <i>Le strade, gli uomini, le città</i>	225
Luciana Macaluso, <i>Sant'Eligio degli Argentieri: dialoghi sul destino di un rudere</i>	231
Federico Urso, <i>La Vucciria come bene comune: l'importanza dell'innovazione sociale nel processo di valorizzazione del quartiere</i>	237
Giorgia Butera, Lunia Ales, <i>Associazione Mete onlus, una testimonianza</i>	245
<b>5. Apparati</b>	<b>248</b>
Carmelo Cipriano, <i>La fruizione inclusiva in contesti storici: una proposta metodologico-operativa per la conoscenza</i>	249
Renata Prescia, <i>Schede di acquisizione dei dati storici sui monumenti del percorso</i>	262
<i>Chiesa di Santa Maria la Nova</i>	
<i>Chiesa di Santa Maria in Valverde</i>	
Aldo Renato Daniele Accardi, Renata Prescia, <i>Gli interventi architettonici per il miglioramento dell'accessibilità fisica</i>	295
<i>Dossier degli eventi</i> , a cura di Cinzia Ferrara	308

# Il progetto I-Access, intreccio di competenze ed esperienze

*Renata Prescia*

*Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo*

*Project leader*

## **Abstract**

Questo contributo descrive il progetto INTERREG Italia-Malta 1/16, di cui il Dipartimento di Architettura è stato beneficiario. La proposta, nell'ambito disciplinare del restauro, mira a creare un percorso di azione-apprendimento da applicare nei quartieri storici di Palermo e La Valletta attuando un metodo di lavoro integrato e totalmente interdisciplinare.

Il progetto riguarda l'accessibilità fisica, con la progettazione di interventi architettonici, la fornitura di strumenti tecnologici e informatici di supporto per un trasferimento più agevole, e l'accessibilità culturale, che si esprime nella "rete" di comunicazione virtuale per aree non facilmente raggiungibili, e una parallela attività educativa volta al superamento delle barriere mentali. Il progetto porterà ad azioni e prodotti che abbracciano architettura e innovazione tecnologica – costantemente verificati con associazioni per disabili e associazioni culturali attive sul territorio – per raggiungere al meglio obiettivi democratici, consapevoli e condivisi.

Gli ambiti di intervento si snodano lungo itinerari a Palermo, tra le chiese della Vucciria, e a La Valletta intorno a quei monumenti che ne incarnano l'identità, precisamente nell'area intorno all'antico mattatoio della Biččerija.

## ***The I-Access project, intertwining of skills and experiences***

*This paper describes the INTERREG Italy-Malta 1/16 project, of which the Department of Architecture was the beneficiary. The proposal, in the disciplinary field of restoration, aims to create an action-learning pathway to be applied in the historical quarters of Palermo and Valletta by implementing an integrated, and totally interdisciplinary working method.*

*It embraces the physical accessibility, with the design of architectural interventions, the provision of technological and IT support tools for a smoother transfer, and cultural accessibility, which is expressed in the "networking" of virtual communication for areas which cannot be easily reached, and a parallel educational activity aimed at overcoming mental barriers. The project will lead to actions and products embracing architecture and technological innovation- constantly verified with associations for the disabled and cultural associations active in the local areas- in order to best achieve democratic, conscious, and shared objectives.*

*The areas of intervention unfold along itineraries in Palermo, among the churches of the Vucciria, and in La Valletta around those monuments that embody its identity, specifically in the area around the old abattoir of Biččerija.*

## **Parole chiave/Keywords:**

Accessibilità, città storiche, patrimonio culturale, storytelling.

*Accessibility, historic cities, cultural heritage, storytelling.*

## Introduzione

1,2. I paesaggi  
urbani storici di  
Palermo e La  
Valletta.

La proposta è maturata fortemente nell'ambito della cultura architettonica e, particolarmente, del restauro inteso nel senso di operazione attiva nella ricerca sul patrimonio culturale, "prendendosi cura" di esso, utilizzando da un lato gli strumenti e le competenze dell'architettura e dall'altro, il dialogo con le comunità che lo fruiscono. Il ruolo dell'architetto, esercitato attraverso il pensiero e l'azione concreta, richiede l'assunzione di responsabilità perché sappiamo che possiamo, con il nostro operare, modificare i luoghi e le persone che li abitano. Siamo consapevoli della capacità dei monumenti di contribuire ad educare i cittadini e pensiamo che aiutare a sviluppare questa forza educativa sia uno dei nostri compiti più attuali, in un contesto che, più di tutto, ha bisogno di una nuova educazione.

È stata una sfida sviluppare questa azione all'interno di un progetto europeo cercando di ribaltare la convinzione comune che essi siano solo un modo per spendere, in un esito che potesse invece dare conto di una ricerca scientifica quale ineliminabile premessa di una reale innovazione, molto spesso solo annunciata. Una innovazione non soltanto tecnologica e digitale, come il bando Interreg Italia-Malta 1/16 I-Access richiedeva, ma anche specificatamente culturale, esprime un modo diverso di riguardare alle cose, da parte della presente generazione, nel contesto socio-politico contemporaneo. Una innovazione che passa, necessariamente, dalla conservazione, dalla memoria collettiva e dal progresso sociale.

È stato un progetto plurale che ha impegnato 7 partner per 1238 giorni, impiegando un milione di euro; la ricerca di connessioni è stato il *fil rouge* che ha innervato ogni agire, sfruttando ogni incontro (Kick-off, Info-day,....). Un progetto ambizioso, generatore di molti esiti<sup>1</sup>.

Il tema dell'accessibilità culturale e fisica sembra scontato ma, in realtà nonostante sia stato messo a punto dalla Commissione Europea un secondo ciclo di *Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*, ha ancora bisogno di essere assimilato e di essere compreso, non come necessità, ma come risorsa, sociale ed economica, per un innalzamento generale della qualità della vita.

La sua complessità esige un forte senso di responsabilità e un profilo etico consistente, per raggiungere una salvaguardia che diventi parte integrante di una politica di sviluppo economico e sociale e di una pianificazione urbanistica (Carta di Washington, Icomos 1987), garantendo il mantenimento del patrimonio come risorsa costitutiva dell'ecosistema urbano (Principi di La Valletta, Icomos 2011).



## Le due città

Nelle due città il progetto ha selezionato una parte di tessuto urbano: la zona della Vucciria a Palermo<sup>2</sup> e la zona comprendente l'edificio della Bicçerija a La Valletta, legati dallo stesso toponimo e dalla presenza in entrambe di elementi comuni: una identica nascita come luogo di macellazione (mattatoi), una forte presenza dell'acqua, una vicinanza all'area portuale e, in specie, ad una presenza castellana forte, rispettivamente il Castellammare e il Forte Sant'Elmo, che caratterizzano tali identitari "paesaggi urbani storici"<sup>3</sup> [figg. 1-2].



Entrambe le realtà, soprattutto nelle aree prescelte, mostrano parecchi dati strutturali critici, quali: il basso livello di consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti; una scarsa inclusione sociale di categorie svantaggiate (anziani, persone con disabilità) e un altrettanto scarso coinvolgimento ed interesse da parte dei giovani; pericoli fisici e ostacoli nelle aree comuni, causati da progetti inadeguati o scarsa o inesistente manutenzione; difficoltà di accesso e mancanza di sistemi o modalità per la valorizzazione di alcune aree ricadenti nei centri storici, potenzialmente di grande interesse. Tali dati motivano le sfide comuni transfrontaliere che il Bando INTERREG si prefigge di risolvere, al fine di attenuare queste criticità, mediante il confronto, rafforzando la cooperazione e la coesione tra i due paesi, diffondendo la conoscenza delle rispettive memorie storiche delle comunità<sup>4</sup>.

Se a Palermo l'avvio negli ultimi anni di una progressiva pedonalizzazione del centro storico ha innescato un dibattito che ha reso possibile cominciare a sperimentare il tema dell'accessibilità in ambito urbano, a La Valletta la trasformazione della Biççerija, operata nei tempi dell'attuazione del progetto I-Access, da luogo abbandonato a luogo di lavoro condiviso, sede della Valletta Cultural Agency istituita nel 2019 per alimentare lo sviluppo culturale della città, sicuramente costituirà occasione di rigenerazione .

A Palermo inoltre il riconoscimento Unesco dell'*Itinerario arabo normanno* nel 2015, e la nomina di *Capitale della cultura italiana* nel 2018, oltre che sede prescelta per la biennale artistica *Manifesta 12*<sup>5</sup>, hanno avviato un dibattito intorno agli usi di spazi e luoghi pubblici che ci auguriamo diano luogo a nuove politiche culturali per essi, obiettivo che, almeno per la parte centrale di La Valletta è già raggiunto, seppur quasi esclusivamente declinate in chiave turistica. Per la Vucciria, identificata ad oggi anche per l'abbandono e i crolli si è pensato, nel progetto, di puntare sulla valorizzazione del patrimonio monumentale, ecclesiastico in specie, recuperando anche esperienze pregresse quale l'iniziativa del museo diffuso *I tesori del quartiere della Loggia*<sup>6</sup> e dell'*Itinerario de Il genio di Palermo*<sup>7</sup>, al fine di contribuire alla sua fruizione ed apertura, generando nuovi serbatoi occupazionali possibilmente per giovani, nello spirito di questa nuova temperie partecipativa dal basso<sup>8</sup>.

3. I livellamenti stradali di fine Ottocento hanno determinato la necessità di integrare i dislivelli con scale, che oggi diventano ostacoli per l'accessibilità: il caso di piazza Bellini.

4. Comune di La Valletta, planimetria delle pendenze della città.

## **L'approccio olistico e partecipatorio "place-based"**

Il progetto I-Access è stato un'occasione per ri-pensare le città in una dimensione più allargata<sup>9</sup> che coinvolge storia, topografia e mutazioni

antropologiche (Grima, Scaduto) rileggendo i livelli urbani [figg. 3-4], i materiali – calcarenite per la Sicilia, globigerina per La Valletta, entrambe a volte miste con pietra lavica dell'Etna –, la storia [fig. 5]. Il concetto di stratificazione, così denso nelle due città e inteso tradizionalmente come pacifica ed evolutiva sommatoria di fasi costruttive, può essere riletto, in una prospettiva diversa, come esito “cannibale” di drammatici conflitti verificatisi tra progetti incompiuti e realtà sovrapposte (Nobile) il che ci rende consapevoli del fatto che la storia contenga in sé mutazioni, sostituzioni, più di quanto la storiografia non ci consegna [fig. 6]. Tali scoperte possono divenire occasione di nuova





5. La caratteristica pietra globigerina di La Valletta.

6. Architettura cannibale: le colonne quattrocentesche di Santa Maria di Portosalvo.



5  
|  
6

progettualità, se si pensa che il superamento di una piccola differenza di quota, invece che essere visto come ostacolo, può trasformarsi in un altro modo di vedere la città e in una sua concreta fruizione alternativa, immaginando, dove esistono separazioni fra luoghi contigui, una nuova stagione di relazioni e di connessioni (Sciascia).

Il progetto è stata un'occasione per costruire nuovi intrecci scientifici (o di competenze) quale quello del Restauro con quello del *Design* che ha sistematicamente svolto una traduzione di contenuti in linguaggi più accessibili «Grazie all'accessibilità fisica i luoghi si aprono, grazie all'accessibilità culturale i luoghi dialogano, grazie a entrambe i luoghi accolgono in un nuovo equilibrio la conoscenza e l'intrattenimento, contenuti nel termine *edutainment*, crasi tra *education* e *entertainment*» (Ferrara). Il Protocollo (si veda voll. 2-3) ne è uno dei maggiori esiti.

Ma anche con quello dell'*Exhibit designer* che, nella logica di una più democratica divulgazione capillare, e di un più maturo senso di responsabilità verso il superamento delle cosiddette “barriere cognitive”, che incidono sensibilmente nella visita presso i punti di interesse culturale e nella stessa conoscenza del patrimonio storico-architettonico, si propone insieme al Restauratore, recuperando un rapporto antico tra Restauro e Museografia<sup>10</sup>, nel confronto diretto con gli edifici di pregio storico-architettonico, nel non facile rapporto prossemico tra nuovo e preesistente, dichiarandosi sulla necessaria opportunità di insinuarsi in contesti storicizzati, manifestata nelle proposte di segnaletica innovativa ed, anche, in quelle dei nuovi accessi “facilitati” alle chiese di Santa Maria la Nova e Santa Maria in Valverde (Accardi). Da qualche decennio assistiamo ad una rivoluzione tecnologica che è stata definita

«documediale perché si basa sulla intersezione tra la crescita della documentalità, la produzione di documenti in quanto elemento costitutivo della realtà sociale, e quella della medialità, che si produce nell'ambiente del web, proprio come l'ambiente genetico della rivoluzione industriale erano state le fabbriche e le città operaie, e che sta registrando un incremento vertiginoso delle possibilità di registrare, comparare e profilare il capitale di atti che gli umani compiono nel mondo»<sup>11</sup>.

È innegabile che gli spazi del digitale si stiano ampliando in maniera impetuosa, dando una rinnovata spinta, in questo progetto, come in altre iniziative, alla ricerca nei più vari ambiti del sapere: nel restauro

si registrano prime iniziative, prioritariamente collegate alle condizioni di rischio<sup>12</sup>; nel *virtual design* si scoprono esperienze diverse di accessibilità tattile, ricostruzioni virtuali e guide immersive o realtà aumentate, funzionali alla valorizzazione come attività immateriale (Garofalo); nell'ingegneria della geomatica e dell'informatica si prova a realizzare piattaforme partecipative e Banche-Dati georeferenziate (Scianna), l'applicazione di un percorso guidato tramite un app scaricabile su smartphone per non vedenti, messi in condizione di camminare autonomamente da una chiesa all'altra, e di ascoltare testi brevi storici su ogni monumento (v. scritti della sezione 2) [fig. 7].

L'architettura è chiamata a confrontarsi con le nuove esigenze cercando, memore anche della lezione del Novecento, di mantenere un equilibrio tra tradizione e innovazione, ad es. nel «Phygital che consiste nel superamento del parallelismo o dell'antitesi tra mondo fisico e mondo digitale e nella conseguente ricerca di connessioni e sinergie su cui far leva per vari scopi» o in una nuova architettura, all'insegna di una cultura della costruzione di qualità, secondo i più recenti documenti di Davos e di un rinnovato Bauhaus (Germanà).

7. Il Sindaco Leoluca Orlando prova l'applicazione per i non vedenti nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi.

8. Inaugurazione della rampa di Santa Maria La Nova con i disabili.



7

Il progetto ha voluto sperimentare in un'occasione concreta un approccio integrato ai monumenti e agli spazi urbani, e ai valori intangibili e tangibili, intesi come *unicum*, con un metodo di lavoro, concertato con i partner, gli organismi formativi e di ricerca, le Università, e gli altri enti espressamente votati alla ricerca innovativo-produttiva (CNR, Innovogy) e che si è provato a condividere come modello possibile di *governance* con le Istituzioni competenti (Comune, Soprintendenza), anch'essi partner.

Si è mirato ad elevare il livello di conoscenze e di sensibilizzazione sul



tema attraverso un approccio “*place-based*” ma anche “*people-centred*” nel suo continuo riferirsi alla comunità e, in particolare, alle associazioni delle persone con disabilità, poiché la valorizzazione di un territorio può avverarsi solo se il patrimonio assume un ruolo nei processi di costruzione (o ri-costruzione) delle comunità che lo vivono<sup>13</sup>. Occasioni concrete sono stati i vari incontri formali e informali, in cui esse, veri consulenti del progetto, hanno concretamente dimostrato, ad esempio, con le loro carrozzelle, l'impraticabilità di certi percorsi, e con le loro richieste formalizzate alle Amministrazioni si sono rivelate fortemente coese con le scelte elaborate nel progetto (v. infra scritti 4. sezione) [fig. 8].

La Communication Manager è stata regista di ognuno degli eventi previsti dal progetto, tappe successive di un processo di confronto e reciproca crescita, ideatore della costruzione del sito<sup>14</sup> che ha la finalità di costituirsi come banca dati in continua implementazione, utile alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio, sia in termini di fruizione da parte delle comunità che con esso possono interagire, che di conoscenza da parte dei professionisti dei Beni Culturali.

9. Fontana di La Valletta restituita con realtà aumentata (CNR).

## Il progetto architettonico

Diverse le risposte nei due casi: alla Vucciria si sono messi in rete 13 monumenti, prevalentemente chiese, e il loro tessuto connettivo (vie, piazze e slarghi), attraverso i quali far risaltare i valori monumentali di questa zona, obliterati nel Novecento per il prevalere del Mercato Alimentare, eternato dall'iconico (o celebre) quadro di Guttuso, e oggi pure luogo di degrado; a La Valletta si sono approntati due itinerari:





uno “periferico”, e gravitante intorno all’edificio dell’Old Abattoir (Il-Biċċerija l-Antika), un’area piuttosto critica per l’accessibilità perché dotata di strade con grandi pendenze e perché non ancora investita dai variegati interventi realizzati per la parte più centrale, e uno “centrale” sul quale si è sviluppata maggiormente la ideazione di racconti narrativi (storytelling) e/o rievocativi. Questo è ad esempio il caso della fontana nella centralissima piazza del Governo e poi spostata in una villa privata, restituita con realtà aumentata [fig. 9].

Con l’ideazione dell’*Heritage walking*, ovvero la passeggiata collettiva secondo un itinerario che attraversa i luoghi di progetto, i ricercatori di I-Access hanno voluto affermare la necessità della riappropriazione condivisa dei luoghi. La Passeggiata è diventata, nelle sue diverse forme, un vero e proprio allenamento che, col tempo, va a ricostituire un’abitudine, generando, volta per volta, un nuovo accumulo di conoscenze e una richiesta di fruizione allargata ad un numero sempre maggiore di persone.

Individuando nella valorizzazione dei monumenti, attraverso il grimaldello dell’accessibilità, il volano per un rinnovamento culturale e urbano, a Palermo per ogni chiesa dell’itinerario è stato realizzato un segnacolo urbano contenente mappe tattili, in cui sono riprodotti i prospetti/piante in rilevato delle chiese stesse.

Per due chiese, Santa Maria la Nova (proprietà comunale) e per Santa Maria in Valverde (Fondo Edifici Culto della Prefettura di Palermo) si sono realizzati due dispositivi di accesso. Per entrambe è necessario superare un dislivello non troppo accentuato (mt 0.80 per la prima, mt 0.55 per la seconda) ma diverse sono le condizioni al contesto: mentre la prima ha un ingresso principale chiuso da tempo direttamente su pubblica strada, carrabile, e un secondo ingresso aperto nel prospetto laterale peraltro molto semplice, antistante uno spazio pedonale, la seconda ha un ingresso principale definito da un portico cinquecentesco connotato stilisticamente, e che si attesta su una piazza, da poco resa pedonale (*infra*, Accardi).

Le soluzioni sono quindi differenti e si sono attestate, nel primo caso, nella scelta di inserire una rampa di accesso all’interno di un sistema architettonico che configura una sorta di sagrato dinanzi l’ingresso; e nella scelta, nel secondo caso, di realizzare una rampa laterale, ma che però conduce all’unico ingresso principale. In entrambi i casi, prioritariamente si è deciso di lavorare su un unico accesso per tutti, senza quelle distinzioni tra normodotati e persone con disabilità, spesso realizzate, e alle quali invece, è nostra convinzione, arrivare quale *extrema ratio*<sup>15</sup> così come, prioritariamente, si è deciso di stu-

diare soluzioni permanenti e non provvisorie, così da configurare una aggiunta architettonica contemporanea che entri a far parte del processo formativo/modificativo nel tempo del monumento stesso e «che può arricchire la città mantenendo vivo il valore della continuità urbana» (Principi di La Valletta, 2011).

L'aggiunta<sup>16</sup> declina comunque una reversibilità di tipo diverso rispetto a quella prescritto dal DPR 503/96 (art. 19 c. 3), molto spesso utilizzata come alibi per svicolare dalla ricerca di qualità, rimanendo -senza assunzione di responsabilità- nell'ambito delle soluzioni provvisorie e precarie, cosa che comporta un messaggio negativo, particolarmente inaccettabile quando si tratti di interventi che dovrebbero dare una risposta a gravi problemi sociali<sup>17</sup>; le soluzioni scelte si propongono pertanto come ricerca di un'attitudine al progetto di accessibilità che, programmaticamente, prescinda dal carattere di reversibilità<sup>18</sup>.

Esse si inquadrano comunque all'interno del nuovo orizzonte delineato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. n. 42/04 che ha sancito, all'art. 29- Conservazione, una logica processuale, in cui il restauro viene ricompreso, che sottolinea le responsabilità in termini di compatibilità, durabilità, minimo intervento, gestione delle informazioni, consentendo l'innesco di processi virtuosi<sup>19</sup>.

Una proposta, in ultima analisi che si prefigge di tener in mente sia il valore storico che la preesistenza testimonia, sia i valori d'uso tra i quali devono assolutamente rientrare le esigenze dei fruitori del bene stesso.

## Conclusioni

Ribadendo la necessità del progetto come atto dovuto nei confronti dei luoghi e della comunità (qualsiasi essa sia), tanto più nel momento storico in cui ci troviamo, colpito dalla pandemia di Covid-19, il nostro desiderio è che anche le città storiche del Mediterraneo possano, attraverso successivi processi di digitalizzazione applicata ai Beni Culturali, azioni di rigenerazione spaziale e sociale, e una nuova "comunicazione dei restauri"<sup>20</sup>, densa di tutte le istanze che reclamano attenzione e della sinergia di competenze, innescati dal progetto, divenire progetti-pilota delle città del futuro, inclusive e multiculturali.

Il progetto si propone per essere riconosciuto come *best practice* secondo i recenti "Quality Principles" (ICOMOS, 2020) posti in essere dal Consiglio d'Europa, per tutti coloro i quali possono essere coinvolti

in interventi di conservazione e gestione del patrimonio culturale finanziati dalla comunità europea; si dimostra per il suo “modo diverso di riguardare alle cose”, già richiamato in premessa, assolutamente in linea con i nuovi orientamenti enunciati nella Dichiarazione di Davos sulla Baukultur (2018), nell’*Agenda for sustainable development 2030* e nelle *Conclusioni on culture, high quality architecture and built environment as key elements of the New European Bauhaus initiative*, approvate dal Consiglio d’Europa nel 2021<sup>21</sup>. In essi l’attenzione per il Patrimonio Culturale ha, nuovamente, una sua centralità manifesta.

## Note

<sup>1</sup> Una prima sintesi è stata resa in PRESCIA, 2021.

<sup>2</sup> PRESCIA, 2015.

<sup>3</sup> HUL, 2011.

<sup>4</sup> <https://italiamalta.eu>. Si coglie l’occasione per ringraziare i funzionari dell’Assessorato alla programmazione Chiara Di Bella, Ilva Parlato, Marco Sambataro per la loro professionalità e assistenza per tutta la durata del progetto.

<sup>5</sup> PRESCIA, 2020.

<sup>6</sup> Iniziativa del Comune con Civita, 2008.

<sup>7</sup> A cura della Curia e del suo Direttore ai beni culturali padre Giuseppe

Bucaro, al quale va tutto il mio ringraziamento per la sua completa disponibilità all’interno del progetto.

<sup>8</sup> VOLPE, 2021, pp. 47-58.

<sup>9</sup> Nell’ambito del Dipartimento si è creato un gruppo scientifico di riferimento, i cui contributi costituiscono parte I del volume, e che qui richiamo, ringraziandoli.

<sup>10</sup> Cfr. la voce *Museografia* in *Concepts clés...*, 2010, pp. 66-67.

<sup>11</sup> FERRARIS, 2021, p. VII.

<sup>12</sup> Con specifico riferimento alle città storiche cfr FIORANI, 2019 e ACIERNO, 2020.

<sup>13</sup> OTERI, 2019, p. 170. La studiosa applica questo principio per il ripopola-

mento di centri abbandonati; ugualmente a mio parere esso può valere anche per città che, al contrario corrono il rischio di *gentrification* o di *touristification*.

<sup>14</sup> [www.i-access.eu](http://www.i-access.eu). Curatore del sito è l’arch. Marcello Costa.

<sup>15</sup> Linee guida 2009; AGOSTIANO, CONCAS 2020.

<sup>16</sup> ARENGHI, PANE, 2016.

<sup>17</sup> DELLA TORRE, 1998, p. 24.

<sup>18</sup> TRECCANI, 1998.

<sup>19</sup> DELLA TORRE, 2013.

<sup>20</sup> PRESCIA, 2017.

<sup>21</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14534-2021-INIT/en/pdf>

## Bibliografia

- ICOMOS, (1987). *Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche*, Washington. <https://icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali> (consultato 21 dicembre 2021)
- Palermo. *I Tesori del quartiere della Loggia, itinerari per un museo diffuso*, a cura di Civita, Cinisello Balsamo 2008.
- G. P. TRECCANI, *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «Tema», 1, Dossier *Le barriere architettoniche nel restauro*, New Press, Como, 1998, pp. 9-13.
- S. DELLA TORRE, *Il progetto di una conservazione senza barriere*, in «Tema», 1, Dossier *Le barriere...*, cit., pp. 19-27.
- M. AGOSTIANO, L. BARACCO, G. CAPRARA, A. PANE, E. VIRDIA, *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Il ed., Gangemi, Roma 2009.
- ICOMOS, (2011). *Principi di La Valletta per la salvaguardia e la gestione delle città e dei centri storici*. <https://icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali> (consultato 21 dicembre 2021).
- S. DELLA TORRE, *Dall'equilibrio al divenire. Strumenti e tecniche per il coordinamento e la programmazione delle attività conservative*, in S.F. Musso, *Tecniche di restauro*, Utet-Wolters Kluwer Italia, Milano 2013, pp. 303-318.
- La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, ed. Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2015.
- ICOM, *Concetti chiave di Museologia*, Milano 2016, tr. it. di *Concepts clés de muséologie*, a cura di A. Desvalées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.
- A. ARENGHI, A. PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne. Journal of technology for architecture and environment», 12, 2016, pp. 59-66.
- R. PRESCIA, *Comunicare il restauro*, in *Valorizzazione e gestione delle informazioni*, a cura di R. Prescia, sezione 4, in D. Fiorani (coordinamento), *Ricerca/REStaurato*, atti del I Convegno SIRA, ed. Quasar, Roma 2017 pp. 49-59.
- Davos Declaration 2018, disponibile in <https://davosdeclaration2018.ch>
- A. M. OTERI, *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArchHistO», a. VI, 11, 2019, pp. 169-205, p. 170.
- D. FIORANI, *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, ed. Quasar, Roma 2019.
- M. ACIERNO, *La rappresentazione integrata della conoscenza come strumento di tutela e restauro della scala urbana: riflessi e conseguenze di un cambiamento di approccio metodologico*, in D. FIORANI, E. ROMEO, *Realizzazione degli interventi. Gestione, valorizzazione, prevenzione*, sezione 4.1. in S.F. Musso e M. Pretelli (coordinamento), *Restauro, conoscenza, progetto, cantiere, gestione*, atti del II Convegno SIRA, ed. Quasar, Roma 2020, pp. 559-568.
- Z. BARONE, *Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il restauro*, in *Tutela, pratica, codici e norme. Normative*, a cura di A. Aveta, E. Sorbo, sezione 5.1. in S. F. Musso e M. Pretelli (coordinamento), *Restauro Conoscenza...*, cit., pp. 733-743.
- M. AGOSTIANO, D. CONCAS, *Beni culturali accessibili: una sfida aperta tra conservazione, normative e aspettative sociali*, in *Tutela, pratica...*, cit., pp. 744-753.
- ICOMOS, 2020, *Openarchive.icomos.org/id/eprint/2436/1/EUQS\_revised\_2020\_EN\_ebook.pdf* (consultato 11.12.21).
- R. PRESCIA, *I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione*, in M.I. Pascariello e A. Veropalumbo (a cura di), t. II degli atti del convegno internazionale CIRCE 2020 *La città palinsesto*, 2 voll., FedOA University Press, Napoli 2020, pp. 451-458 .
- R. PRESCIA, *Il progetto I-Access: implementare l'accessibilità nell'uso e nella conoscenza dei centri storici urbani*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Anteferma Edizioni, Treviso 2021, pp. 210-217.
- M. FERRARIS, *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Laterza, Bari-Roma 2021.
- G. VOLPE, *Il patrimonio culturale gestito dal basso*, in *Ridare vita al patrimonio culturale*, a cura di S. Consiglio, F. Izzo, ed. San Gennaro, Napoli 2021, pp. 47-58.

# The I-Access project, intertwining of skills and experiences

## Introduction

The proposal has grown greatly in the field of architectural culture, and more specifically in the context of restoration seen as an active effort in research on the cultural heritage, “taking care” of it, by using on the one hand the tools and skills of architecture and, on the other, the dialogue with the communities that use it. The role of the architect, exercised through thought and concrete action, calls for responsibility because we are aware that we can, through our work, modify places and the people who live in them. We are aware of the ability of monuments to help educate citizens and we think that helping to develop this educational force is one of our most relevant tasks, in a context that, more than anything else, needs a new education.

It was challenging to develop this action within an European project, trying to confute the common belief that they are just a way of spending money, and to achieve an outcome that could instead account for scientific research as an inevitable premise for real innovation that is very often only announced, innovation that is not only technological and digital, as the Interreg Italy-Malta 1/16 I-Access call required, but also specifically cultural, expressing a different way for the present generation to look at things in the contemporary socio-political context, innovation that necessarily involves conservation, collective memory and social progress.

This was a project that involved 7 partners for 1238 days, employing one million euros; the search for connections was the leitmotiv that inspired every action, exploiting every meeting (Kick-off, Info-day...). It was an ambitious project, which generated many results<sup>1</sup>.

The theme of cultural and physical accessibility seems to be taken for granted but, in reality, despite the fact that the European Commission has drawn up a second cycle of the Strategy for the Rights of Persons with Disabilities 2021-2030, it still needs to be assimilated and understood, not as a necessity but as a social, and economic resource for a general improvement in quality of life.

Its complexity requires a strong sense of responsibility and a consistent ethical profile, in order to achieve a form of protection that becomes an integral

part of economic and social development policy and urban planning (Washington Charter, Icomos 1987), ensuring the maintenance of heritage as a resource constituting the urban ecosystem (The Valletta Principles, Icomos 2011).

## **The two cities**

In the two cities, the project selected a part of the urban fabric: the Vucciria area in Palermo<sup>2</sup> and the area including the building of the Biċerija in Valletta, linked by the same toponym and by the presence in both of them of common elements: they were both born to host slaughterhouses, and they both feature a strong presence of water, a proximity to the port area and, in particular, to a significance presence of castles, the Castellammare and Fort Saint Elmo, respectively, which characterize these iconic “historical urban landscapes”<sup>3</sup> [figs. 1-2].

Both realities, especially in the selected areas, show several critical structural elements: a low level of awareness of cultural heritage on the part of residents; a low level of social inclusion of disadvantaged groups (elderly and disabled people) and a similarly low level of involvement and interest on the part of young people; physical hazards and obstacles in common areas, caused by poor projects, or poor or no maintenance; difficulties of access and a lack of systems or methods for the requalification of some areas in historic centres, which are potentially of great interest. These factors explain the common cross-border challenges that the INTERREG Call aims to solve, in order to alleviate these critical issues, through dialogue, strengthening cooperation and cohesion between the two countries, and spreading the knowledge of the communities’ respective historical memories<sup>4</sup>.

While in Palermo, the gradual pedestrianisation of the historic centre in recent years has triggered a debate that has made it possible to begin experimenting with the theme of accessibility in the urban context, in Valletta the transformation of the Biċerija, carried out during the implementation of the I-Access project, from an abandoned place to a shared place of work, with the headquarters of the Valletta Cultural Agency set up in 2019 to nurture the city’s cultural development, will certainly provide an opportunity for regeneration.

In Palermo, moreover, UNESCO recognition of the Arab-Norman Itinerary in 2015, and its choice as Capital of Italian Culture in 2018, as well as the chosen location for the biennial art event Manifesta 12<sup>5</sup>, have started a debate on the use of public spaces and places which we hope will give rise to new cultural policies for them, an objective which, at least for the central part of Valletta, has already been achieved, even if almost entirely for tourism. In the case of the Vucciria, which has so far also been known for its abandonment and collapses, the project has focused on requalifying the monumental and in particular the ecclesiastic architectural heritage, also recovering pre-

vious experiences such as the initiative of the diffuse museum “I Tesori della Loggia”<sup>6</sup> and the Itinerary “Il genio di Palermo”<sup>7</sup>, in order to contribute to its fruition and opening, generating new employment sources possibly for young people, in the spirit of this new participatory grassroots climate<sup>8</sup>.

### **The holistic and participatory place-based approach**

The I-Access project was an opportunity to reconsider the cities in a broader dimension<sup>9</sup> that involves history, topography and anthropological changes (Grima, Scaduto) by reinterpreting the urban levels [figs. 3-4], the materials - limestone for Sicily, globigerina limestone for Valletta, both sometimes mixed with lava stone from Etna - and history [fig. 5]. The concept of stratification, so dense in the two cities and traditionally understood as a peaceful and evolutionary summation of construction phases, can be reinterpreted, in a different perspective, as the “cannibalistic” outcome of dramatic conflicts that occurred between unfinished projects and overlapping realities (Nobile), which makes us aware of the fact that history contains within itself mutations and substitutions that are many more than those that historiography gives us [fig. 6]. These discoveries can become an opportunity for new planning, if we think that overcoming a small difference in height, instead of being seen as an obstacle, can be transformed into another way of seeing the city and into a tangible alternative use of it, imagining, where there are separations between adjacent places, a new season of relations and connections (Sciascia).

The project was an opportunity to build new ties between fields of scientific knowledge (or skills), such as restoration with design, which systematically translated the contents into more accessible languages. “Thanks to physical accessibility, places open up; thanks to cultural accessibility, places dialogue; thanks to both, places welcome knowledge and entertainment in a new balance, contained in the term edutainment, a cross between education and entertainment” (Ferrara). The Protocol (see vol. 2-3) is one of its major outcomes. Furthermore, these ties are also with the exhibit designer who, in a perspective of a more democratic and widespread dissemination, and a more mature sense of responsibility in overcoming so-called “cognitive barriers”, which sensibly affect the visit to points of cultural interest and the very knowledge of the historical and architectural heritage, together with the restorer, aims at recovering an ancient relationship between restoration and museography<sup>10</sup>, in the direct interaction with the buildings of historical and architectural value, in the challenging proxemic relationship between the new and pre-existing, expressing themselves on the necessary opportunity to penetrate historical contexts, as done in the proposals of innovative signage and of new “facilitated” accesses to the churches of Santa Maria la Nova and Santa Maria in Valverde (Accardi).

In the last few decades, we have been witnessing a technological revolution that has been called:

“documedial because it lies at the intersection between the growth of documentality, the production of documents as a constitutive element of social reality, and the growth of mediality, which is happening online, just as the genetic environment of the industrial revolution had been the factories and working class towns, and which is experiencing a dizzying increase in the possibilities of recording, comparing and profiling the capital of actions that humans perform in the world”<sup>11</sup>.

There is no denying that the digital field is expanding rapidly, giving a renewed boost, in this project as in other initiatives, to research in the most diverse fields of knowledge. In restoration we are seeing the first initiatives, primarily related to risk conditions<sup>12</sup>; then in virtual design there are different experiences of tactile accessibility, virtual reconstructions and immersive guides or augmented reality, functional to valorisation as an intangible activity (Garofalo). Moreover, in geomatics and computer engineering, attempts are being made to create participatory platforms and georeferenced databases (Scianna), the application of a guided tour through an app downloadable on smartphones for blind people, who are able to walk on their own from one church to another, and to listen to short historical descriptions of each monument (section 2) [fig. 7].

Architecture must face up to the new requirements and, mindful of the lessons of the twentieth century, seek to maintain a balance between tradition and innovation, e.g., in “Phygital, which consists in overcoming the parallelism or antithesis between the physical and digital worlds and in the consequent search for connections and synergies which can be used for various purposes” or in a new architecture, under the banner of a culture of quality construction, according to the most recent Davos documents and a renewed Bauhaus (Germanà).

The project aimed at experimenting an integrated approach to monuments and urban spaces, and to intangible and tangible values, as an unicum, with a working method agreed upon with the partners, training and research organisations, universities, and other bodies expressly devoted to innovative productive research (CNR, Innovogy) and which we have made the effort to share as a possible governance model with the competent institutions (Municipality, Superintendence), which are also partners.

The aim was to raise the level of knowledge and awareness of the subject through a “place-based” as well as “people-centred” approach in its continuous reference to the community and, in particular, to the associations of people with disabilities, since the development of an area can only take place if the heritage takes on a role in the processes of construction (or re-construction) of the communities that live there<sup>13</sup>. The various formal and informal meetings in which the associations, as the true consultants of the project, demonstrated the impracticability of certain routes with their wheelchairs, for example, and their formal requests to local administrations proved to be strongly in line with the choices made in the project (see section 4 below) [fig. 8].



The Communication Manager was the director of each of the events provided for by the project, which were later stages in a process of dialogue and mutual growth. She conceived the construction of the site,<sup>14</sup> which aims to be a database in continuous implementation, instrumental to the protection and enhancement of heritage, in terms of both use by the communities that can interact with it, and knowledge by Cultural Heritage professionals.

### **The architectural project**

In the Vucciria, 13 monuments, mainly churches, and their connective tissue (streets, squares and open spaces) have been networked, through which the monumental values of this area, obliterated in the twentieth century by its prevalent use as Food Market, immortalised by Guttuso's iconic (or famous) painting, and today also a place of ruin, have been highlighted: a "peripheral" one, gravitating around the building of the Old Abattoir (Il-Biċerija l-Antika), a rather critical area for accessibility because it has roads with steep gradients and because it has not yet been affected by the various interventions carried out for the innermost part, and a "central" one on which the creation of narratives (storytelling) and/or evocative stories has been developed more. This is the case, for example, of the fountain in the central Piazza del Governo, which was then moved to a private villa and rendered with augmented reality [fig. 9].

By conceiving Heritage Walking, a collective walk along an itinerary through the project sites, the I-Access researchers wanted to stress the need for these places to be reappropriated by the community. The walk has become, in its various forms, a real training pathway that, over time, recovers a habit, generating, time after time, a new accumulation of knowledge and a request for use extended to an increasing number of people.

By identifying the requalification of monuments through the accessibility mechanism as the driving force for cultural and urban renewal, an urban signpost containing tactile maps reproducing the elevations/plans of the churches was created for each church along the itinerary in Palermo.

For two churches, Santa Maria la Nova (municipal property) and Santa Maria in Valverde (belonging to the Prefecture of Palermo through the Fund for Places of Worship) two access devices were created. For both of them it is necessary to overcome a moderate difference in height (0.80 m for the former, 0.55 m for the latter). The conditions of the context are different: while the former has a main entrance that has been closed for a long time directly on the public road, and a second entrance open on the side, which is very simple, in front of a pedestrian area, the latter has a main entrance defined by a stylistically distinctive sixteenth-century portico that opens on a square, recently pedestrianised (*infra*, Accardi).

The solutions are therefore different, and in the former case they were based on the choice of inserting an access ramp within an architectural system that

forms a sort of churchyard in front of the entrance, while in the latter case they were based on the choice of creating a lateral ramp leading to the main entrance. In both cases, it was decided to work on a single access for all, without those distinctions between able-bodied people and people with disabilities, which are often made, and to which, it is our belief, we should adopt as a last resort<sup>15</sup>, just as it was decided to study permanent and not temporary solutions, so as to create a contemporary architectural addition that becomes part of the formative/modifying process of the monument and “that can enrich the city while keeping alive the value of urban continuity” (Principles of Valletta, 2011).

The addition<sup>16</sup>, however, features a form of reversibility that differs from the provisions of Italian Presidential Decree 503/96 (art. 19 c. 3), very often used as an alibi to avoid the search for quality, remaining - without taking responsibility - in the sphere of temporary and precarious solutions, thus entailing a negative message, particularly unacceptable when it comes to interventions that should provide an answer to serious social problems<sup>17</sup>; the solutions chosen are therefore proposed as a search for an approach to the project of accessibility that, programmatically, disregards the character of reversibility<sup>18</sup>.

However, they are fall within the new framework outlined by the Code of Cultural Heritage and Landscape, Legislative Decree n. 42/04, which has sanctioned, in art. 29 - Conservation, a process-based logic, which includes restoration and that stresses the responsibilities in terms of compatibility, durability, minimal intervention, and information management, thus setting in motion virtuous processes<sup>19</sup>.

Ultimately, it is a proposal that aims to take into account both the historical value that the pre-existent heritage bears witness to, and the values of use, which must absolutely include the needs of the users of the asset itself.

## **Conclusions**

We reaffirm the need of the project as something that is owed to the places and the community (whatever it is), especially in the current historical juncture, with the Covid-19 pandemic, and our hope is that also the historical cities of the Mediterranean may, through successive processes of digitisation applied to Cultural Heritage, measures of spatial and social regeneration, and a new “communication of restorations”<sup>20</sup>, with all the aspects calling for attention and the synergy of expertise, triggered by the project, become pilot projects for the inclusive and multicultural cities of the future.

The project aims to be recognised as a best practice according to the recent Quality Principles (ICOMOS, 2020) put in place by the Council of Europe, for all those who may be involved in conservation and management of cultural heritage financed by the European Community. It stands out for its “different way of looking at things”, already mentioned in the introduction, absolutely

in harmony with the new stances enunciated in the Davos Declaration on Baukultur (2018), in the Agenda for sustainable development 2030 and in the Conclusions on culture, high quality architecture and built environment as key elements of the New European Bauhaus initiative, approved by the Council of Europe in 2021<sup>21</sup>. In these, the focus on cultural heritage once again plays a clearly central role.

#### Footnotes

<sup>1</sup> A first summary was given in PRESCIA, 2021.

<sup>2</sup> PRESCIA, 2015.

<sup>3</sup> HUL, 2011.

<sup>4</sup> <https://italiamalta.eu>. We take this opportunity to thank the officials of the Department of Planning Chiara Di Bella, Ilva Parlato, Marco Sambataro for their expertise and assistance throughout the project.

<sup>5</sup> PRESCIA, 2020.

<sup>6</sup> Municipal initiative with Civita, 2008.

<sup>7</sup> By the Archdiocese and its Director of Cultural Heritage, Father Giuseppe

Bucaro, whom I would like to thank for his help throughout the project.

<sup>8</sup> VOLPE, 2021, pp. 47-58.

<sup>9</sup> A scientific reference group has been created at the Department, whose contributions are part I of the volume, and which I refer to here. I wish to thank its members.

<sup>10</sup> See the entry *Museography* in *Concepts clés...*, 2010, pp. 66-67.

<sup>11</sup> FERRARIS, 2021, p. VII.

<sup>12</sup> For specific reference to historical cities, see FIORANI, 2019 and ACIERNO, 2020.

<sup>13</sup> OTERI, 2019, p. 170. The author applies this principle to the repopu-

lation of abandoned centres. In my opinion it can also apply to cities, which, on the contrary, run the risk of gentrification or touristification.

<sup>14</sup> [www.i-access.eu](http://www.i-access.eu). Curator of the site is arch. Marcello Costa.

<sup>15</sup> GUIDELINES, 2009; AGOSTIANO, CONCAS, 2020.

<sup>16</sup> ARENGHI, PANE, 2016.

<sup>17</sup> DELLA TORRE, 1998, p. 24.

<sup>18</sup> TRECCANI, 1998.

<sup>19</sup> DELLA TORRE, 2013.

<sup>20</sup> PRESCIA, 2017.

<sup>21</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14534-2021-INIT/en/pdf>.